POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Segnaletica e fruizione collettiva dei patrimoni. Un sistema di orientamento narrativo per il Castello del Valentino

Original
Segnaletica e fruizione collettiva dei patrimoni. Un sistema di orientamento narrativo per il Castello del Valentino / Oddone, M., Caputo, I., Bozzola, M.. - ELETTRONICO. - (2022), pp. 384-395. (Design per Connettere. Persone, patrimoni, processi Palermo (IT) 25-26 febbraio 2021).

Availability:
This version is available at: 11583/2970865 since: 2022-09-09T14:34:11Z

Publisher:
SID Società Italiana di Design

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

30 October 2026

DESIGN PER CONNETTERE



Courtesy Copyright © Sandro Scalia

• Ficus di Villa Malfitano, Palermo, 2014

COLOPHON

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

Atti dell'Assemblea Annuale
della Società Italiana di Design
25—26 febbraio 2021
Palermo

Design per connettere
Persone, patrimoni, processi

Coordinamento
e cura del volume
Cinzia Ferrara
Claudio Germak
Lorenzo Imbesi
Viviana Trapani

Progetto grafico
Cinzia Ferrara

Editing
Giuseppe Giarratana

Impaginazione
Mattia Baffari

Coordinamento testi
Francesca Maria Immorlica
Roberta Lo Giudice

Copyrights

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati, né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it
ISBN 978-88-943380-0-3
Atti dell'Assemblea Annuale
della Società Italiana di Design
25—26 Febbraio 2021
Palermo

Pubblicato nel 2022

DE•SIGN
PE——R
C——ON
NE——T
TE——RE

INDICE

12 **Claudio Germak**
Past Presidente SID, Politecnico di Torino
Design per connettere: un paradigma del design multidimensionale

20 **Viviana Trapani**
Università degli Studi di Palermo
La città delle connessioni e le connessioni del design

28 **Design per connettere.**
Orto Botanico di Palermo
Conversazione con Livan Fratini, Valeria Li Vigni, Francesco Lo Piccolo + qrcode

DESIGN PER CONNETTERE
IDEE DI RICERCA | IR

38 **Raimonda Riccini**
Presidente SID, Università IUAV di Venezia
Immaginare la ricerca che non c'è (ancora)

48 **DESIGN PER CONNETTERE**
PERSONE | IR

50 **Gianni Sinni**
Commissione Ricerca SID, Università IUAV di Venezia
Una rete di persone

56 *Avvicinare per contaminare. Formare un designer imprenditore a partire da un approccio transdisciplinare diffuso sul territorio*
Chiara Lorenza Remondino, Eleonora Fiore
Polito

64 *Linguaggi ibridi. I progettisti grafici italiani e il computer come nuovo strumento di progetto tra gli anni Ottanta e Novanta*
Monica Pastore
Iuav

72 *Processi collaborativi nel design: design delle relazioni*
Michela Carlomagno
Unicampania

82 *Knit4Care. Azioni progettuali partecipate al servizio delle comunità vulnerabili*
Martina Motta
Polimi

90 **DESIGN PER CONNETTERE**
PATRIMONI | IR

92 **Giuseppe Lotti**
Commissione Ricerca SID, Università di Firenze
La parola connessioni è parte del multiverso contemporaneo

98 *Contaminazioni. Il biodesign per la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale*
Chiara Del Gesso
Uniroma1

106 *Opificio Civico*
Chiara Olivastri, Xavier Ferrari Tumay, Giovanna Tagliasco
Unige

114 *Digitalizzare l'esperienza. Dal rilievo alla elaborazione digitale: un percorso per la valorizzazione della memoria artigiana*
Davide Paciotti, Manuel Scortichini
Unicam

124 *Service design. Turismo e cultura territoriale. Un progetto di valorizzazione per il territorio diffuso delle aree dolomitiche*
Luca Casarotto, Pietro Costa
Iuav

132 **DESIGN PER CONNETTERE**
PROCESSI 1 | IR

134 **Loredana Di Lucchio**
Commissione Ricerca SID, Sapienza Università di Roma
Design dei processi connettivi

140 *Il (sesto) senso del Design: la capacità di mediare e connettere i territori e i sistemi locali, le conoscenze e le nuove forme di innovazione*
Irene Fiesoli
Unifi

150 *Biofabricated. Tre processi di biohacking orientati al design e alla moda sostenibile*
Chiara Scarpitti, Giulia Scalera, Mala Siamptani
Unicampania

160 *Vestiti che connettono, processi che si legano*
Cristina Marino
Polito

168 *Design and Co-Robots*
Fabrizio Formati, Mario Buono, Sonia Capece, Victor Fernando Muñoz Martínez
Unicampania

174 *Abruzzo Slow. Slow mobility per la valorizzazione sostenibile del territorio abruzzese*
Rossana Gaddi, Raffaella Massacesi, Giulia Panadisi, Ivo Spitilli
Unich

182 **DESIGN PER CONNETTERE**
PROCESSI 2 | IR

184 **Rosanna Veneziano**
Commissione Ricerca SID, Università della Campania Luigi Vanvitelli
Design, connessioni, relazioni

190 *Design & Permacultura, pratiche del commoning e scenari alternativi per aumentare la resilienza delle comunità rurali in Tunisia*
Safouan Azouzi
Unroma1

200 *Spazi Comuni. Scenari universitari per il ritorno alla a-normalità*
Xavier Ferrari Tumay, Francesco Burlando, Lorenza Abbate, Stefano Gabbatore, Claudia Porfirione, Annapaola Vacanti
Unige, Polito

208 *S(co)bYio Design*
Lorena Trebbi
Uniroma1

218 *Campus Sostenibile. Mappare la sostenibilità in connessione con la visione, l'identità e la struttura dei campus universitari*
Amina Pereno, Barbara Stabellini
Polito

228 *Taste no Waste Animated Video Recipes*
Giulia Panadisi, Vincenzo Maselli
Unich

236 **Cinzia Ferrara**
Università degli Studi di Palermo
Pomelie e melanzane

242 **Design per connettere.**
Viaggio a Palermo
Un racconto fotografico di Sandro Scalia + qrcode

DESIGN PER CONNETTERE
PROGETTI DI RICERCA | PR

266 **Lorenzo Imbesi**
Consiglio Direttivo SID, Sapienza Università di Roma
La ricerca nel design sfida i campi del sapere

274 **DESIGN PER CONNETTERE**
PERSONE | PR

278 *Alfabetizzazione finanziaria: un progetto per l'inclusione sociale*
Emanuela Bonini Lessing, Stefania Tonin, Nello Alfonso Marotta
Iuav

288 *Design come mediatore sistemico-sentimentale*
Carla Langella, Gabriele Pontillo, Roberta Angari, Valentina Perricone, Luigi Maffei
Unicampania

302 *La terapia è un gioco da ragazzi. La progettazione partecipata di maschere facciali ortopediche*
Patrizia Marti, Annamaria Recupero, Cecilia Goracci, Flavio Lampus, Lorenzo Franchi
Unisi, Unifi

312 *Talking Hands. Design e sviluppo di un dispositivo indossabile che traduce i gesti in parole*
Lucia Pietroni, Jacopo Mascitti, Davide Paciotti, Alessandro Di Stefano, Francesco Pezzuoli
Unicam

324 *Mnemosphere. Dispositivi per l'allestimento della memoria dei luoghi attraverso le emozioni*
Marta Elisa Cecchi, Clorinda Sissi Galasso, Ingrid Calvo Ivanovic, Ambra Borin, Claudia Mastrantoni, Martina Scagnoli
Polimi

334 *Processi di Co-Design per l'inclusività delle comunità temporanee di Roma*
Gianni Denaro, Safouan Azouzi, Luca D'Elia
Uniroma1

346 *Design e robotica collaborativa, ergonomica e normalizzata*
Elena Laudante, Mario Buono, Francesco Caputo,Victor Fernando Munoz Martìnez
Unicampania, Uma

358 *Progettare connessioni inclusive a contrasto dell'homelessness*
Cristian Campagnaro, Nicolò Di Prima
Polito

370 *La cura del Design: nuove forme di inclusione socio-professionale dei migranti. Processi di codesign per la valorizzazione del dialogo interculturale*
Margherita Vacca, Fabio Ballerini
Unifi

380 **DESIGN PER CONNETTERE**
PATRIMONI | PR

384 *Segnaletica e fruizione collettiva dei patrimoni. Un sistema di orientamento narrativo per il Castello del Valentino*
Monica Oddone, Irene Caputo, Marco Bozzola
Polito

396 *Tutela e valorizzazione del design: analisi per una classificazione più legittima*
Isabella Patti
Unifi

406 *Comunicare e promuovere. Analisi e verifica progettuale per la definizione di linee guida e di strumenti per la valorizzazione dei marchi storici*
Ali Filippini, Chiara Remondino
Polito

418 *Animare un archivio. L'inventario e il regesto digitale dell'attività sulla grafica e il design di Ettore Sottsass jr. della Fondazione Giorgio Cini*
Fiorella Bulegato, Marco Scotti
Iuav

430 *Il Sistema Moda in Campania: un progetto innovativo per la valorizzazione dell'identità e del patrimonio culturale della Moda regionale*
Patrizia Ranzo, Giulia Scalera, Chiara Scarpitti
Unicampania

444 *Istituzioni culturali come luogo di innovazione sociale: il caso del Palazzo di Brera*
Marina Parente
Polimi

458 *Identità, patrimoni, contaminazioni del multicultural design: metodi di analisi e connessione*
Vincenzo Maselli, Carlo Martino, Ivo Caruso, Silvia Cosentino
Uniroma1

470 *Una mappa per connettere il territorio*
Francesca Filippi, Elisabetta Benelli, Jurji Filieri
Unifi

482 *Nature-centered design. Strategie design-driven per l'analisi e la valorizzazione del capitale naturale*
Carlo Martino, Ivo Caruso, Carlotta Belluzzi Mus
Uniroma1

496 *Game design per la ridefinizione dell'esperienza di fruizione partecipata della memoria urbana*
Mauro Filippi, Stefano Malorni
Unipa, Abadir

508 *CamBioVIA. Storie di territori parchi*
Ivan Mario Zignego, Maria Carola Morozzo della Rocca di Bianzè, Xavier Ferrari Tumay, Chiara Olivastri, Alessia Ronco Milanaccio, Giulia Zappia, Raffaella Fagnoni
Unige, Iuav

522 *INvisibleKNOW. Modelli polisensoriali per l'interazione e l'esplorazione del patrimonio invisibile*
Camelia Chivăran, Sonia Capece, Carmine Lubritto, Mario Buono
Unicampania

536 *Nobili(s)-tare patrimoni: dalla Pinna Nobilis al Mitilus Edulis, verso una convergenza tra design, scienza e humanities*
Rossana Carullo, Sabrina Lucibello, Carlo Santulli, Carla Langella, Antonio Labalestra, Rosa Pagliarulo
Poliba, Uniroma1, Unicam, Unicampania

548 *Pratiche di conoscenza e fruizione collettiva per un'accessibilità fisica e culturale del patrimonio monumentale*
Cinzia Ferrara, Zaira Barone, Marcello Costa, Monica Ferrara
Unipa

562 *Situare il ruolo della comunicazione visiva nei processi di interazione fra imprese e design: una possibile strategia*
Giulia Ciliberto
Iuav

572 *Il filo, la rete, la moda. Gli intrecci virtuosi del Centro Design Montefibre di Milano*
Elena Fava
Iuav

584 **DESIGN PER CONNETTERE**
PROCESSI | PR

588 *Connessioni globali per una ripresa sostenibile del Sistema Moda*
Elisabetta Benelli, Jurji Filieri, Francesca Filippi
Unifi

598 *Fake News. Soluzioni design driven per il citizen journalism*
Viviana Trapani, Serena Del Puglia, Francesco Monterosso
Unipa

608 *Micorrize tra le bioplastiche. Modelli simbiotici alla base del progetto di relazione tra Industria e Design, per la valorizzazione dei biopolimeri*
Jurji Filieri, Elisabetta Benelli, Francesca Filippi
Unifi

618 *Il Digital Design come medium per progettare la Super Smart Society del futuro*
Irene Fiesoli
Unifi

630 *Design sinaptico. Agire nella complessità delle reti produttive per l'economia circolare*
Marco Marseglia, Elisa Matteucci, Alessio Tanzini, Francesco Cantini
Unifi

642 *Design for visualization of SARS-CoV-2*
Carla Langella, Roberta Angari, Gabriele Pontillo, Valentina Perricone
Unicampania

656 *Elaborare reti d'innovazione per accelerare le PMI europee verso un'economia circolare. Il design nella gestione delle complessità ambientali*
Silvia Barbero
Polito

668 *The Smart Life book: uno strumento per incentivare uno stile di vita sostenibile e salutare*
Massimiliano Viglioglia, Pier Paolo Peruccio, Alessandra Savina
Polito

680 *Un approccio design-driven alla validazione delle pratiche collaborative per l'economia circolare urbana*
Veronica De Salvo, Martina Carraro
Polimi

692 *Post Digital Design. Scenari e processi postdigitali per la moda e il design contemporaneo*
Patrizia Ranzo, Chiara Scarpitti
Unicampania

702 *Urban Manufacturing Policy Toolkit: strategie per la progettazione e produzione partecipata tra maker, designer, imprese e istituzioni*
Viktor Malakuczi, Luca D'Elia, Lina Monaco
Uniroma1, Unizar

714 *Surpluse. Centri del riuso e del riparo*
Raffaella Fagnoni, Xavier Ferrari Tumay, Chiara Olivastri
Iuav, Unige

728 *Una città DIY: un'indagine su come i produttori romani, tra fabbricatori digitali, startup e Makers stanno definendo il proprio ruolo nel contesto urbano*
Luca D'Elia
Uniroma1

738 *AURA sistema di arredi urbani integrati a biodepurazione dell'aria e reti monitoraggio ambientale*
Alfonso Morone, Susanna Parlato, Iole Sarno, Guilherme Nicolau Adad
Unina, Uniroma1

748 *Multinteract. Interazioni multimodali uomo-robot negli ambienti chirurgici*
Giovanna Giugliano, Mario Buono, Sonia Capece, Victor Fernando Munoz Martìnez, Francesco Caputo
Unicampania, Uma

760 *Sistema di food farm nelle cavità urbane*
Alfonso Morone, Susanna Parlato, Guilherme Nicolau Adad, Iole Sarno
Unina, Uniroma1

770 *ReMade in Rione Sanità, laboratorio di riciclo e manifattura digitale per l'innovazione del sistema artigianale*
Alfonso Morone, Susanna Parlato, Iole Sarno, Guilherme Nicolau Adad
Unina, Uniroma1

782 *La cooperazione sociale come modello per la transizione verso un'economia circolare e civile*
Cristian Campagnaro, Marco D'Urzo, Antonio Castagna
Polito

792 **SID RESEARCH AWARD 2020**
premi e motivazioni

800 **Anna C. Catania**
Università degli Studi di Palermo
Nuovi bisogni e visioni per dialogare con i luoghi

806 **Design per connettere.**
Lectio magistralis di Luigi Bistagnino
"visioni ≠ differenti / different ≠ visions" + qrcode

814 **Dario Russo**
Università degli Studi di Palermo
Il design è una rete

822 **Biografie autori**

PATRIMONI | PR

Segnaletica e fruizione collettiva dei patrimoni.
Un sistema di orientamento narrativo per il Castello del Valentino

Monica Oddone
Politecnico di Torino
Irene Caputo
Politecnico di Torino
Marco Bozzola
Politecnico di Torino

WAYFINDING
NARRAZIONE
UNIVERSITÀ
ACCESSIBILITÀ
BENI CULTURALI

Abstract
Nell'ambito del progetto per la condivisione e la valorizzazione dei beni culturali, le attrezzature segnaletiche non si limitano a essere strumenti funzionali di orientamento, ma possono partecipare alla costruzione di una narrazione filologicamente corretta, favorendo una fruizione attiva e consapevole. Partendo da questa osservazione, il contributo illustra il percorso di ricerca e progetto, realizzato da un team di cui gli autori fanno parte, per una nuova segnaletica di un importante bene storico-architettonico, contemporaneamente sede universitaria e patrimonio UNESCO, inserito in un sistema territoriale più ampio. Proprio per questa sua doppia natura, il tema dell'accessibilità verso un'utenza fortemente variegata si conferma uno dei punti chiave della ricerca progettuale: la segnaletica diventa strumento di connessione tra persone e patrimonio, offrendo sia riferimenti fisici per l'orientamento, sia riferimenti culturali sull'identità, la storia e i valori del luogo stesso.

Comunicazione e identità dei luoghi della cultura

La peculiarità del design quale disciplina progettuale vocata all'interdisciplinarietà trova nella valorizzazione dei beni culturali un ambito di sperimentazione e ricerca particolarmente pertinente, tanto nella costruzione di una narrazione coerente e filologicamente corretta del bene, quanto nell'individuazione di strategie, servizi e prodotti per l'aumento dell'accessibilità al patrimonio da parte di un pubblico ampio e sempre più variegato. Il design, attraverso la sua azione di mediazione tra contesto, bene culturale e fruitore (Lupo, 2013), è in grado di generare valore nell'ambito di un territorio specifico, fondando la sua azione sulla transizione da un approccio di tutela puramente conservativo alla promozione di una fruizione comunicativa e conoscitiva (Irace, 2013). Mutamento di paradigma che vede le sue origini già nel D.LGS "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (2004), in cui si intendeva definire e regolamentare le azioni di salvaguardia del patrimonio, indicando la necessità di guardare al tema della valorizzazione come ambito operativo non meno importante delle azioni di tutela e conservazione. In tale contesto la necessità di costruire una narrazione di senso si esprime in particolare attraverso gli strumenti del design della comunicazione che, nelle sue differenti accezioni, è in grado di attivare processi di identificazione, riconoscimento, informazione, comprensione e conoscenza. Perché, se è vero che i beni culturali in senso lato sono fonte di pensiero, esperienza, sensazioni e portatori di valori non solo culturali ma sociali (Da Milano & Sciacchitano, 2015), la restituzione dell'identità di una particolare istituzione o bene può avvenire attraverso il racconto autentico e coerente di cui gli artefatti progettati, materiali e immateriali, si fanno portavoce. In tal modo è possibile stabilire – o ristabilire – la connessione fra persone e patrimonio culturale, che «si pone come luogo di esperienza emotiva e intellettuale, accessibile ad un pubblico sempre più esigente, segmentato e consapevole di ricoprire un ruolo attivo e partecipativo nel sistema di fruizione, condivisione e costruzione della conoscenza» (Trocchianesi, 2014: 6). In particolare la segnaletica di orientamento, in quanto sistema di attrezzature informative finalizzate alla comprensione di un contesto fisico e strumento in grado di agevolare gli utenti nel prendere decisioni per i loro spostamenti, si configura quale sistema dall'alto valore di servizio e di comunicazione, in cui la componente funzionale di orientamento non è secondaria a quella narrativa. Non solo, quindi, può diventare elemento chiave per l'interpretazione spaziale, ma contribuisce a narrare il *genius* dei luoghi, rafforzando un'identità preesistente o creandone una inedita (Piscitelli *et al.*, 2013). In tale accezione la segnaletica rappresenta quindi uno strumento fondamentale per la fruizione consapevole dei luoghi della cultura – musei, siti archeologici e città d'arte, ma anche università, teatri e luoghi di formazione e ricerca (Sebastiani, 2007) –, guidando l'utente alla comprensione, all'orientamento e all'arricchimento personale. Soprattutto le università si stanno recentemente affermando come imprese culturali pubbliche intenzionate a valorizzare ognuna la relazione con il proprio territorio locale e la propria comunità, sia interna sia esterna, rispondendo a una competitività sempre più marcata e alla necessità di comunicare il proprio brand (Dal Buono, 2019). Le azioni strategiche – come la definizione dell'identità visiva, merchandising, contenuti social e presenza sul web – contemplano anche l'elemento segnaletico come mediatore tra il livello fisico dell'ateneo, rappresentato dalle sue sedi, e l'ampio spettro di utenze

al quale si rivolge, dagli studenti al personale interno ed esterno, fino ai cittadini e agli altri attori territoriali. Questa varietà di pubblici pone fra i principali obiettivi progettuali anzitutto quello di garantire un'esperienza più accessibile possibile, non soggetta a limiti fisici, cognitivi o culturali. È importante quindi elaborare un progetto inclusivo che tenga conto di un'utenza allargata, definita da caratteristiche differenti fra loro, garantendo così un miglioramento della fruizione per tutti (*design for all*). I pannelli tattili concepiti per ipovedenti e non vedenti, integrati in un sistema informativo visivo, diventano un valido strumento interattivo che migliora la percezione spaziale (Fernández-Villalobos & Puyuelo, 2018), così come le altezze di collocazione dei pannelli, i contrasti cromatici e l'uso di font ad alta leggibilità possono favorire l'individuazione e la comprensione dei segnali da parte di tutti. Nell'ambito universitario è degno di nota il progetto di segnaletica realizzato per il Centennial College Story Art Centre di Toronto (Entro Communications, 2011), dove vengono utilizzati colori saturi e facilmente riconoscibili – ognuno attribuito a una categoria di attività – affiancati da pittogrammi in rilievo, scritte in Braille e QR Code che permettono di fornire informazioni aggiornabili. Recentemente, la volontà di garantire una fruizione equa, indiscriminata e autonoma per tutti ha rafforzato il concetto di accessibilità culturale, favorita da tutti quegli strumenti comunicativi che permettono la mediazione dei contenuti informativi delle opere o del luogo a un'utenza multiculturale e globalizzata (Cetorelli & Guido, 2017). Questa attenzione è ben dimostrata nel sistema di *wayfinding* della Cité Internationale Universitaire de Paris (Baur & Baldinger, 2002-2004) nel quale gli elementi testuali sono scritti con un font che incorpora caratteri di diversi alfabeti, graficamente molto simili ad alcune lettere latine, rappresentando così il concetto di integrazione ed inclusione in un ambiente in cui nessuno si senta "straniero". Non sono rari i casi in cui certi luoghi della cultura, oltre a essere portatori di valore storico, artistico e architettonico, diventano anche scenari per la produzione e la trasmissione del sapere nell'epoca contemporanea. È il caso delle istituzioni universitarie che annoverano fra le loro sedi edifici storici, orti botanici e architetture monumentali, oppure sono collocate in centri cittadini considerati un patrimonio da tutelare nella loro interezza. Pensiamo, ad esempio, all'Università di Coimbra in Portogallo, al campus dell'Università della Virginia a Charlottesville (USA) e all'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Padova, complessi presenti nella lista "Universities World Heritage" riconosciuta dall'UNESCO. Nei contesti citati, e non solo, emerge quindi una doppia natura culturale: quella incarnata dalla stratificazione nel tempo e quella invece ancora presente ed in evoluzione, entrambe che necessitano di essere integrate nell'immagine identitaria dell'istituzione di cui fanno parte, condividendone la storia e i valori. Questo atteggiamento emerge chiaramente nel progetto di *wayfinding* dell'Università degli Studi di Firenze (Laboratorio di Comunicazione del Dipartimento di Architettura, 2016-in corso), finalizzato alla riconoscibilità delle numerose sedi nell'ambito della città. Nel dichiarare l'identità di ogni luogo, oltre all'uso della toponomastica, è stato articolato un abaco formale di elementi segnaletici da declinare contestualmente – con atteggiamenti di continuità (come la base ottagonale dei totem della sede San Marco, che ricalca le geometrie delle antiche pavimentazioni) o di differenza (come i cubi sospesi alle catene del porticato esterno nella sede Brunelleschi). Queste riflessioni mettono in evidenza la capacità della segnaletica di esaltare e

narrare la singolarità di ogni luogo come parte integrante di una realtà istituzionale. Esperienza analoga è il progetto legato al Castello del Valentino, storica residenza reale, patrimonio UNESCO e sede universitaria del Politecnico di Torino.

Un nuovo sistema di segnaletica per il Castello del Valentino

Una delle esigenze fondamentali da cui nasce il progetto della nuova segnaletica è la mancanza ad oggi di un sistema di guida e orientamento che agevoli lo spostamento all'interno di un luogo così ampiamente frequentato da numerose tipologie di utenza. Inoltre, facendo riferimento alla Terza missione del Piano Strategico di Ateneo 2018-2024, si è recentemente consolidata la volontà di favorire l'apertura del Politecnico e delle sue sedi storiche al pubblico attraverso la strutturazione e l'irrobustimento di azioni di promozione culturale, comunicazione e *public engagement*. Lo sviluppo di un sistema di segnaletica coerente e contestuale permette inoltre di creare una forte componente identitaria all'interno di una realtà che raccoglie anime differenti: quella universitaria e quella di patrimonio UNESCO in quanto parte del sistema delle Residenze Sabaude. Obiettivo del progetto è stato dunque definire un sistema di segnaletica di orientamento, fisica e permanente, funzionale alla fruizione del luogo in termini di indicazioni dei percorsi possibili e in grado di rendere comprensibile il contesto in cui ci si muove, nelle sue caratteristiche spaziali e identitarie. Il percorso di ricerca e di sviluppo del sistema di segnaletica è progredito attraverso il coinvolgimento di diverse competenze e interlocutori (sia interni sia esterni alla realtà politecnica) che, così come l'analisi della letteratura di riferimento, hanno partecipato alla ricostruzione dell'identità storica e culturale del luogo, oltre che all'identificazione dei linguaggi architettonici e simbolici. La ricognizione degli spazi, la mappatura delle attività presenti e future e l'identificazione degli elementi segnaletici preesistenti hanno permesso di decifrare i flussi e le vocazioni spaziali del complesso. Inoltre, l'individuazione dei vincoli tecnici ed espressivi nell'ambito della tutela del patrimonio è stata resa possibile grazie a un dialogo continuo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino. In tale contesto l'azione del designer si confronta infatti con la necessità di mediare tra la dimensione esplicita del progetto di segnaletica, legata alle esigenze funzionali di completezza e visibilità delle informazioni, e la dimensione mimetica, che segue il principio della non invasività. La gestione consapevole di questi requisiti, solo in apparente contrasto, rende il progetto correttamente fruibile e integrato nel suo contesto. Il concept progettuale vede proprio l'architettura come elemento generatore, andando a codificarne le peculiarità geometriche, materiche e storiche nell'aspetto formale del sistema, nonché nel suo principio gerarchico e organizzativo. L'elemento identitario che maggiormente colpisce l'attenzione e caratterizza il Castello è il tetto "alla francese". Questo peculiare elemento architettonico fu voluto da Cristina di Francia, prima Madama Reale, la quale, a partire dal 1620, iniziò l'ampliamento e la trasformazione della villa che vide l'inserimento delle coperture spioventi, realizzate in ardesia della Maurienne a falde fortemente inclinate (Roggero & Dameri, 2016). Ed è proprio questo l'elemento che definisce il concept formale del sistema, sintetizzato e astratto nelle geometrie dei pannelli che, alludendo a quest'ultimo, ne riprendono la doppia inclinazione, rispettivamente di 65° e 45°, stilizzandola in due tagli posti nell'angolo superiore e in quello

inferiore opposto. Inoltre, i conci della bugnatura che incornicia porte e finestre del cortile aulico sono stati lo spunto da cui nasce la dimensione del modulo base su cui si fonda il sistema dei singoli pannelli segnaletici (fig.1). Pur nel tentativo di instaurare un legame con l'attuale sistema di segnaletica presente all'interno della Sede Centrale (attraverso scelte quali la linearità formale, le tecnologie ed i materiali adottati), il Castello del Valentino mostra evidenti esigenze narrative differenti. La struttura architettonica della Sede Centrale si presenta infatti più moderna e omogenea, caratterizzata da una forte orizzontalità degli spazi e dei flussi. Il Castello si propone invece come risultato di stratificazioni storiche ed architettoniche, i cui flussi tendono a essere fortemente complessi e non lineari. Ed è proprio questa stratificazione, frutto dei progressivi ampliamenti dell'area del Castello, che ha suggerito un'organizzazione del sistema di guida per "blocchi architettonici". A ogni "area" definita sono stati quindi associati una lettera, un nome e un codice cromatico che richiama i rispettivi materiali costruttivi prevalenti. I quattro blocchi individuati sono stati così classificati:

- il Castello (Blocco A, XVI sec.-1864), identificato dal color ardesia che rimanda ai tetti seicenteschi;
- la Manica Chevalley (Blocco B, 1865-1928), rappresentata dal colore rosso mattone che contraddistingue buona parte del suo prospetto in laterizio;
- il Blocco Aloisio (Blocco C, 1890-1948), caratterizzato dal color ocra dei suoi intonaci;
- la Manica Nuova (Blocco D, 1990-1996), identificata dal colore verde-blu della facciata a vetri.

È stato poi selezionato un quinto colore, di tonalità avorio, ispirato agli stucchi della facciata del Castello, utilizzato per i segnali direzionali non riguardanti uno specifico blocco architettonico (fig.2). Questa scelta progettuale ha portato dei vantaggi nella lettura spaziale: a livello di flusso e informazioni, la notevole differenza architettonica permette di identificare con immediatezza i diversi blocchi, ognuno caratteristico per materiali, forme e colori. In secondo luogo, nel tempo i blocchi sono già stati connotati con una differenziazione delle attività svolte al loro interno, dedicando alcune strutture a un dipartimento o caratterizzandone alcuni con servizi specifici (biblioteca, bar, laboratori). Inoltre, per rendere ancora più immediata la lettura del sistema di segnaletica, si è deciso di articolarla su quattro livelli informativi che dialogano tra loro grazie a elementi comuni quali font, colori e pittogrammi:

- il pannello di orientamento principale, che è collocato in un punto strategico visibile dagli ingressi e ha funzione di agevolare la lettura complessiva dello spazio e individuare l'accesso alle attività di interesse;
- i pannelli direzionali, che accompagnano l'utente lungo il percorso;
- i *landmarks*, pannelli di grandi dimensioni posizionati a un'altezza più elevata che identificano il blocco verso cui indirizzarsi, anche da lontano;
- i pannelli di ingresso/arrivo, che indicano il punto di accesso alle attività (fig.3). La volontà di trasmettere un alto grado di accessibilità visiva del sistema di segnaletica, al fine di consentire la fruizione degli ambienti alla più ampia pluralità di utenti, nei limiti della complessità architettonica del contesto, ha guidato le scelte grafiche su forme, colori ed elementi testuali. Ad esempio, la palette di colori impiegata è stata selezionata in modo da assicurare una buona leggibilità e contrasto anche per le persone affette da diverse forme di daltonismo, verificandone l'efficacia attraverso appositi software e semplici calcoli di luminanza relativa. Il

carattere tipografico impiegato rientra tra i font definiti “ad alta leggibilità”, pensati, cioè, per agevolare il più possibile la lettura da parte di tutti e, in particolare, delle persone con dislessia attraverso specifici accorgimenti visivi. Il font selezionato (Biancoenero®, Umberto Mischi, 2010) risponde per caratteristiche formali ed espressive al contesto aulico, mantenendo un linguaggio contemporaneo. Una serie di pittogrammi disegnati *ad hoc*, ispirati anch’essi al segno grafico del font selezionato, completa l’intervento, rendendo riconoscibili in maniera intuitiva alcuni servizi. A seguito della definizione di tutti gli elementi progettuali, sono stati predisposti una serie di modelli virtuali (tramite renderizzazioni e fotoinserimenti) e modelli fisici (in scala reale con grafica stampata su lastre in PVC) per procedere a una successiva fase di verifica. I pannelli in scala reale sono stati collocati temporaneamente nei punti prestabiliti per valutare il loro impatto visivo, soprattutto nel cortile aulico. Queste simulazioni hanno confermato quanto i cartelli siano facilmente individuabili senza interferire o pregiudicare le viste più suggestive del Castello e la percezione della composizione architettonica complessiva. È stata quindi predisposta una segnaletica temporanea relativa ad alcune attività essenziali che, appositamente monitorata, ha permesso di raccogliere alcuni feedback degli studenti e del personale del Castello. Il coinvolgimento degli utenti, che in altre esperienze analoghe ha visto la comunità studentesca parte attiva già nelle fasi di definizione progettuale (Ciuccarelli, 2007), risulta un importante momento di test e verifica delle scelte operate. Particolare attenzione è stata dedicata al dimensionamento del grande pannello di orientamento, posizionato nel sotto-portico d’ingresso, e al suo dialogo con gli elementi architettonici circostanti. Le informazioni, collocate nel rispetto delle diverse altezze degli utenti, sono state così distribuite: nella fascia medio-bassa si trovano le planimetrie e l’elenco delle attività dei singoli blocchi, privilegiando accessibilità e leggibilità anche per persone su sedia a rotelle; mentre la rappresentazione volumetrica in grande dimensione dell’intero complesso è posta nella fascia alta, per richiamare l’attenzione dei visitatori anche a distanza. I colori scelti sono stati sottoposti a progressive calibrazioni, dalla prima stampa di prova a successive prototipazioni, avvalendosi di tecniche e supporti diversi. La verifica finale sulle superfici reali di applicazione è avvenuta tramite campionatura su alluminio con fondo epossidico e verniciatura a smalto, e ha permesso di finalizzare le scelte cromatiche dell’intera operazione. Il sistema di segnaletica, attualmente definito nelle sue caratteristiche funzionali e costruttive, è oggi pronto per la fase di realizzazione e messa in opera che sarà avviata dal 2021.

Bibliografia

Cetorelli, G., & Guido, M.R. (a cura di). (2017). *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*. In “Quaderni della Valorizzazione – NS 4”. Roma: MIBACT, Direzione Generale Musei.

Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (2004). D.LGS. 22 gennaio 2004, n. 42, pubblicato nella “Gazzetta Ufficiale” n. 45 del 24 febbraio 2004 – Supplemento Ordinario n. 28. Disponibile presso https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2004/02/24/45/so/28/sg/pdf

Ciuccarelli, P. (2007). *Wayfinding al Politecnico di Milano*. In “Progetto Grafico”. 10. Milano: AIAP Edizioni, pp. 194-205.

Da Milano, C., & Sciacchitano, E. (2015). *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*. In “Quaderni della Valorizzazione NS 1”. Roma: MIBACT, Direzione Generale Musei.

Dal Buono, V. (2019). *Brand design e istituzioni pubbliche. Il contributo alle imprese culturali della ricerca nell’ambito della comunicazione*. In D. Russo & P.M. Tamborrini (a cura di), “Design&Territori”, Palermo: New Digital Frontiers, pp. 141-156.

Fernández-Villalobos, N., & Puyuelo, M. (2018). *Perception and Wayfinding at Cultural Sites*. In “International Journal of Visual Design”, 12(4), pp. 19-34.

Irace, F. (2013). *Design & Cultural Heritage*. In V. Trapani & Ph. Daverio (a cura di), Il Design dei Beni Culturali. Crisi Territorio Identità. Milano: RCS Libri, pp. 12-15.

Lupo, E. (2013). *Design e beni culturali. Creare sistemi di valore per connettere cultura, luoghi, conoscenza, comunità, impresa*. In “I+ Diseño. Revista Internacional de Investigación, Innovación y Desarrollo en diseño”. 8(8). Màlaga: Universidad de Màlaga, pp. 29-38.

Piscitelli, D., Ferrara, C., & Guida, F.E. (2013). *Design e comunicazione visiva*. In M. Barosio & M. Trisciuoglio (a cura di), “I paesaggi culturali: costruzione, promozione, gestione”. Milano: EGEA, pp. 329-352.

Roggero, C., & Dameri, A. (2016). *Il Castello del Valentino*. Torino: Politecnico di Torino.

Sebastiani, C. (2007). *La politica delle città*. Bologna: il Mulino.

Trocchianesi, R. (2014). *Design e narrazioni per il patrimonio culturale*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

Zambelli, M. (2020). *Segnaletica per l’Università*. Disponibile presso https://www.abitare.it/it/design/visual-design/2020/03/18/universita-firenze-segnaletica-identitaria/ [05 novembre 2020].

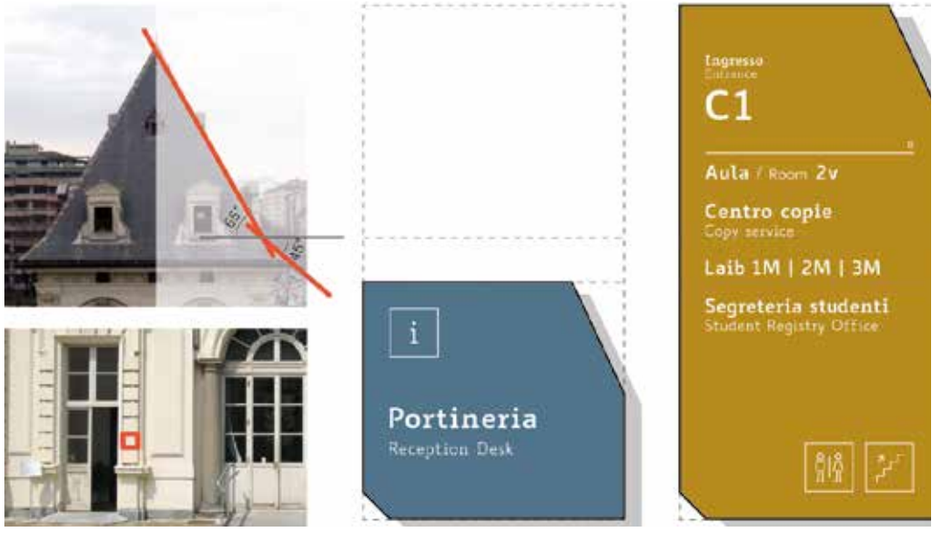
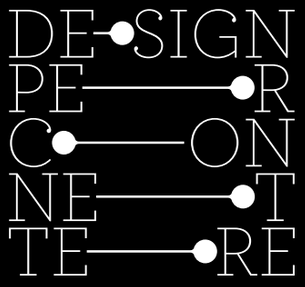




fig.1 Segnaletica del Castello del Valentino, Politecnico di Torino, declinazione del concept di progetto sui pannelli di arrivo, 2019, credits: autori.
fig.2 Segnaletica del Castello del Valentino, Politecnico di Torino, linee guida cromatiche e prove di accessibilità per daltonismo, credits: autori.



fig.3 Segnaletica del Castello del Valentino, Politecnico di Torino, test applicativi di cartellonistica sui diversi blocchi architettonici, credits: autori


DESIGN
PER
CON
NET
TERE

DESIGN PER CONNETTERE